ANNO XXXIII — Lunedì, 23 Agosto 1880 — N. 251

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Trimestre, Semestre, Anno — Roma e provincie del Regno L. 9 — L. 17 — L. 32 — [remaining rates illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

[illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i vaglia [illegible] all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

[illegible]

Per gli annunzi [illegible] alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg Montmartre 22.

Roma, 22 agosto

[illegible] POLITICO

[illegible] *des Débats* ha ricevuto dal [illegible] corrispondente viennese due tele[grammi] [illegible] opportuno di riferire per[chè] [illegible] un po' di luce sulle dispo[sizioni] della Porta riguardo alla que[stione] del Montenegro.

[illegible]

[illegible] agosto. — La Porta ha ri[illegible] la seconda Nota identica delle [illegible] riguardo al Montenegro, partico[illegible] [illegible] da lei prima di cedere [illegible] La Porta spera che questa prova [illegible] voti delle Potenze sarà [illegible] al suo giusto valore, e domanda [illegible] stabilito per effettuare la [illegible] di Dulcigno venga prorogato di [illegible] La Porta dichiara, inol[tre] [illegible] le Potenze non accettano que[illegible] appoggiano l'azione armata [illegible] Montenegro, essa non potrà associarvisi [illegible] modo.

[Vienna], 21 agosto. — Si crede qui che [illegible] di Vienna e di Berlino siano di[sposti] a secondare alla Porta il chiesto pro[lungamento] del termine per la consegna di [Dulcigno] ai montenegrini. Non si pone in [dubbio] che tutte le Potenze daranno il pro[prio] consenso a questa proposta.

Abbiamo voluto riferire testualmente [questi] due telegrammi perchè non vanno [interamente] d'accordo colle notizie dei [giornali] ufficiosi italiani. Il corrispon[dente] del *Journal des Débats* non dice [che] la Porta abbia chiesto di eccettuare [dalla] consegna alcuni territori. La Tur[chia] domanderebbe soltanto una proroga [per] Dulcigno. Però notiamo che in que[sta] parte le notizie dei giornali italiani [sono] identiche a quelle dell'*Agenzia Havas*.

I giornali ufficiosi italiani, che rice[vono] informazioni dal ministero, hanno sempre sostenuto che nessuna pro[roga] sarebbe stata concessa alla Tur[chia]; invece, secondo il corrispondente [del] *Journal des Débats*, l'Austria-Un[gheria] e la Germania prenderebbero la [iniziativa] per far concedere alla Porta la proroga desiderata.

Non possiamo far altro che met[tere] sotto gli occhi dei nostri lettori le [varie] versioni, senza farci mallevadori dell'esattezza di alcuna di esse. Però, dal complesso di queste notizie, si de[sume] che la Porta spera ancora di gua[dagnar] tempo, e che forse questa sua speranza non è priva di fondamento, perchè è molto difficile che tutte le po[tenze] si risolvano a fare la progettata dimostrazione navale.

In tal guisa quasi tutte le risoluzioni prese dalle potenze, in seguito al trat[tato] di Berlino, rimangono in sospeso. Non parliamo della questione turco-elle[nica] ch'è sempre lontana da una solu[zione]. Il re di Grecia è partito per Pie[troburgo] e ritornerà ad Atene passando per Berlino e Vienna. Certamente egli va a perorare la causa del suo paese, e otterrà buone parole; quanto ai fatti è meno che mai probabile un'azione concorde ed efficace delle potenze in favore della Grecia. Neppure la quistione delle fortificazioni di Routschouk e delle fortezze del Danubio è prossima ad es[s]ere risolta. È noto che il sig. Wolff ha fatto un'interpellanza nella Camera dei Comuni per sapere se il governo inglese si fosse preoccupato delle clausole del trattato di Berlino che ordinano di smantellare le dette fortezze. Il signor Dilke ha risposto di aver dato istruzioni all'agente inglese a Sofia, per richiamare l'attenzione del governo bulgaro su questo importante argomento.

Ma il sig. Dilke ha tosto soggiunto che l'Inghilterra non poteva agir sola, e che, per ottenere dalla Bulgaria e dalla Serbia l'adempimento dei loro obblighi, era necessario che tutte le potenze si ponessero d'accordo. E quest'accordo sulla maggior parte delle conseguenze del trattato è ancora un vano desiderio e rimarrà tale per lungo tempo.

Un telegramma da Simla annunzia che il generale Roberts si avanza verso Candahar, dove conduce rinforzi alle truppe inglesi assediate. Ma, d'altro canto, si teme che Candahar sia assalito da Ayub khan prima che i rinforzi siano giunti. Le condizioni degl'inglesi continuano ad essere critiche.

Dal Marocco si hanno notizie di nuovi atti di fanatismo. Quattro israeliti furono uccisi. Mancano finora i particolari.

E così pure, fino a che non giunga il prossimo corriere, è impossibile di formarsi un'idea esatta di ciò che accade a Buenos-Ayres. Un telegramma dell'altro giorno annunziava che, essendo state definitivamente rifiutate le dimissioni del presidente Avellaneda, questi sarebbe rimasto in ufficio. Ma oggi un altro dispaccio telegrafico ci fa sapere che il Senato approvò una legge che scioglie le Camere provinciali, contrariamente ai decreti dello stesso presidente Avellaneda. Non ci sorprenderebbe che questi rinnovasse l'offerta delle sue dimissioni dopo un fatto che egli considera come uno sfregio fatto alla sua autorità.

UNA QUESTIONE DI DIRITTO

La causa promossa innanzi alla Corte d'appello di Napoli contro le deliberazioni della Deputazione provinciale sulle liste elettorali amministrative di quella città, ha dato occasione a molti commenti e servirà ancora di pascolo per parecchi giorni alla curiosità del pubblico. Il nostro giornale non ha mancato, a tempo opportuno, nell'informare i suoi lettori delle varie fasi che ha attraversato questa interessante vertenza, di mettere in luce le aperte violazioni di legge e le flagranti ingiustizie che si commettevano allo scopo di preparare un corpo elettorale, il quale servisse sicuramente e con felice successo alla causa del partito avverso all'attuale amministrazione del comune di Napoli. Ora però, a proposito di questa causa, che ci auguriamo di veder presto giunta a decisione, ci si affaccia alla mente una questione, che non può essere da noi trascurata, non tanto nell'interesse particolare dell'attuale vertenza quanto in quello generale della buona interpretazione da darsi alle nostre leggi, cioè a dire, della giustizia.

Innanzi alla Corte d'appello di Napoli noi vediamo comparire la Deputazione provinciale, contro le cui deliberazioni si reclama, e costituirsi come parte, e come tale essere rappresentata da avvocati e procuratori.

Codesto fatto è, a parer nostro, non solo in opposizione ai riguardi più elementari di convenienza, ma altresì apertamente contrario allo spirito ed alla lettera delle norme presso di noi vigenti sulla materia delle elezioni.

Secondo, infatti, lo spirito della nostra legge comunale e provinciale — tralasciate le questioni e la procedura relativa alle elezioni — tutte le controversie sulla formazione e revisione delle liste elettorali sono attribuite indistintamente alla competenza del Consiglio comunale in prima sede, ed alla deputazione provinciale in secondo grado, oltre al reclamo alla Corte d'appello. Ora la presenza della deputazione innanzi alla Corte d'appello equivale all'intervento del magistrato di secondo grado, cioè d'ordine inferiore, innanzi a quello di terzo, cioè superiore, allo scopo di difendere e sostenere quella deliberazione, contro la quale si tratta appunto di sperimentare il reclamo. Codesto fatto sembrerebbe inverosimile ed intollerabile se lo si annunciasse avvenuto nelle nostre giurisdizioni ordinarie, cioè a dire nei giudizi d'appello promossi contro sentenze di tribunale civile o commerciale; eppure si verifica, senza che alcuno se ne dolga, in materia elettorale, cioè a dire di diritto pubblico, e che dovrebbe, come tale, interessare viemaggiormente l'opinione del paese e de' suoi partiti. Ed è così col consenso o coll'acquiescenza di tutti che si viola apertamente la legge.

La quale, esaminata tanto nello spirito de' suoi principii che nell'espressione delle sue norme, esclude dal giudizio di appello la Deputazione provinciale.

Ed infatti, all'art. 40 è prescritto che la causa d'appello contro le deliberazioni della Deputazione provinciale è decisa sommariamente ed in via d'urgenza, senzachè sia d'uopo del ministero di causidico o d'avvocato e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei consiglieri della Corte, *sentita la parte ed il suo difensore*, e sentito pure il pubblico ministero nelle sue conclusioni orali. Non v'è, come vedesi, una parola che accenni alla presenza della Deputazione provinciale; anzi, l'indicazione delle parti che debbono prendere parte in questo giudizio ed essere inteso esclude assolutamente il dubbio che essa possa intervenirvi. E l'art. 41 della stessa legge è anche più esplicito al proposito. Esso dispone, come è noto, che una copia del ricorso d'appello, nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo, sia depositata nell'ufficio del ministero pubblico presso la Corte, dal quale sarà trasmessa alla Deputazione provinciale. Questa potrà inviare al ministero pubblico i titoli e i documenti che creda opportuni allo schiarimento dei fatti.

In verità che ogni dubbio — se pure dubbio è possibile — deve svanire davanti a codeste disposizioni. La Deputazione non è punto intimata nel giudizio d'appello: essa ha notizia del ricorso unicamente in via indiretta, cioè a mezzo dell'ufficio del ministero pubblico, ed all'unico scopo di poter inviare — se lo crede necessario — a quell'ufficio gli opportuni schiarimenti di fatto. E codeste chiare norme di diritto positivo riflettono esattamente i principii di giustizia e gli ordinamenti gerarchici delle giurisdizioni. La causa che si dibatte nel giudizio d'appello è promossa e riguarda unicamente gl'interessati, cioè gli elettori e per essi i comuni. Essi hanno l'interesse all'azione, cioè a dire alla cancellazione od all'iscrizione, e questo interesse tutelano, legalmente intimati, o di persona o col ministero di causidico o d'avvocato.

La Deputazione, come giudice di secondo grado dopo i Consigli comunali, non ha che uno scopo: quello di attuare o reintegrare la legge; essa deve pertanto rimanere estranea alla lotta che le parti scambievolmente combattono al fine di raggiungere il loro particolare intento; la sua missione superiore ed obbiettiva è in questo grado d'appello rappresentata e difesa dalla Corte stessa e dal pubblico ministero. E questi principii di diritto teorico e positivo hanno trovato pieno riconoscimento nella giurisprudenza dei nostri giudici. Avvi, è vero, qualche giudicato, tra gli altri di Napoli, che vorrebbe interpretare la legge, d'altronde così chiara, nel senso della Deputazione provinciale di quella città; ma più recenti decisioni di Corti di Cassazione, specialmente di quella di Roma, la quale, com'è noto, è la sola competente, in grado supremo di giurisdizione, a pronunciare in materia di elezioni, hanno ristabilito nel suo pieno vigore il senso esplicito della legge e reso omaggio alla giustizia dei principii da noi richiamati. E, per tacere d'altre, una sentenza che ora ci viene alle mani, dell'aprile 1878, svolge appunto, a sostegno della sua tesi, le considerazioni da noi sopra fatte. Essa dice invero che nel giudizio avanti alla Corte d'appello la Deputazione provinciale non è parte poichè non ha interesse personale, diretto a contrariare la domanda dei reclamanti.

Nè può valere il riflesso che alla Deputazione provinciale, essendo concessa l'autorità di aggiungere d'ufficio sulle liste elettorali i nomi di cittadini indebitamente omessi o di radiare quelli illegalmente iscritti, deve esserle permesso di essere parte nel giudizio d'appello per sostenere le proprie decisioni e di ricorrere per legge violata al supremo giudizio della Cassazione: poichè la Deputazione provinciale, colle pronunciate decisioni, compiuto l'ufficio commessole dalla legge, esauriti i di lei poteri e spogliata di qualsiasi autorità, non deve discendere nell'arringo privato, oppositrice dei reclamanti: in materia elettorale, d'ordine pubblico, interviene custode e vigile della legge violata il Ministero Pubblico.

Noi, ripetiamo, abbiamo voluto fare ora queste considerazioni, non già perchè la presenza della Deputazione provinciale di Napoli innanzi a quella Corte d'Appello ci intimorisca punto: se ciò fosse verremmo meno a quella fiducia piena ed assoluta che abbiamo nei nostri giudici e quindi nella magistratura napoletana; ma perchè la questione ci pare assai grave e perchè ci pare necessario che l'opinione pubblica se ne occupi, affinchè lo scandalo di Napoli non resti inosservato.

Il 1° reggimento della Guardia prussiana

Il 18 corrente, l'imperatore Guglielmo passò in rivista il 1° reggimento della Guardia prussiana, e terminata la rivista, rivolse le seguenti parole agli ufficiali:

« Signori!

« Ciò che dissi al reggimento vale per l'esercito tutto, che oggi sfortunatamente non posso vedere; non mi fu possibile neppure vedere un maggior numero del corpo della guardia, poichè esso è occupato nelle esercitazioni preliminari.

« Perciò vi ho qui radunati come il mio primo reggimento e come rappresentanti dell'esercito tutto. La mia gratitudine è dovuta a tutte le truppe senza distinzione.

« Appunto in questo giorno i granatieri e l'artiglieria prestarono servigi straordinari ed anche la cavalleria, alla quale, due giorni sono, ho potuto esprimere la mia riconoscenza e che in quella guerra trovò occasione di gesta tanto straordinarie. Esprimo nuovamente a voi tutti la mia profonda gratitudine che non si estinguerà mai nel mio cuore (l'imperatore pronunciò queste parole con voce commossa). Non dimenticherò giammai l'abnegazione e la devozione dell'esercito.

« Ho avuto la soddisfazione di vedere ripetutamente l'esercito in guerra, sino alla grande conclusione dinanzi a Parigi e sempre colla stessa ottima condotta, disciplina e compattezza.

« Il reggimento si è mostrato sempre come il primo giorno, in conseguenza delle buone fondamenta sulle quali edifichiamo e, o miei signori, che vogliamo conservare. »

Il Vaticano e la Germania

Si legge nel *Tageblatt* di Berlino:

« Fra gli alti funzionari prussiani che sono presentemente a Kissingen, figura anche il signor von Gossler, sotto-segretario di Stato al ministero dei culti.

« La presenza di questo funzionario a Kissingen dove si trova pure il principe di Bismarck, darà certamente luogo ad un grande numero di supposizioni, tanto più che il cardinale Hergenroether e monsignor Stein, vescovo di Würzburgo, si trovano presentemente nella stessa città.

« I giornali liberali dicono che quei prelati si sono recati a Kissingen per dare la cresima, ma si sa che la cresima non ha luogo a questa epoca.

« Si considera che monsignor Masella, il nunzio apostolico, si era egli pure recato a Kissingen due anni or sono e si possono immaginare le supposizioni che si fanno attualmente. »

Quistione tunisina

Il *National* non fa adesione al violento linguaggio usato dal *Temps* e dai *Débats* verso l'Italia:

« Il momento, esso dice, era scelto molto male per dare delle lezioni di discrezione all'Italia; è spiacevole che giornali autorevoli come i *Débats* ed il *Temps*, che sono calcolati all'estero fra i rappresentanti più saggi della Francia, siano incapaci di trattenere il loro malumore.

« I nostri confratelli rimproverano all'Italia gli errori della sua politica interna, le ricordano con alterezza ciò che essa ci deve la sua esistenza e le dichiarano che sono stanchi della sua chiassosa ambizione; c'inganneremmo molto se la nostra mania di esigere ad ogni istante la riconoscenza, di assumere un tono protettore e famigliare con una potenza giovane ma piena di vitalità e di forza, non ha spesso contribuito ad alienarci le simpatie dei nostri vicini.

« Se il modo di dare (continua il *National*) val meglio che ciò che si dà, perdiamo talvolta il beneficio dei servizi resi colla nostra insistenza a farne sfoggio; l'Italia non si è fatta da sola e se l'abbiamo potentemente aiutata, basta, senza dimenticarlo, avere una politica tale che i nostri interessi comuni, siano ancora pronti all'occasione, per perpetuare la concordia; altrimenti faremmo credere che non sappiamo rassegnarci ad aver contribuito a liberare la nazionalità italiana dal suo nemici e dal suo stato di frazionamento.

« Infatto, conclude il *National*, non ci spetta di farle subire delle umiliazioni che abbiamo ricevute altrove. Non v'ha paese dove le buone parole abbiano maggior eco; esigiamo il rispetto ai diritti acquisiti, ma non rinunciamo alle profonde simpatie che abbiamo al di là delle Alpi, pel vano piacere di rimproverare vivamente lo *chauvinisme* suscettibile degl'italiani. »

Conferenze didattiche regionali

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Cagliari, 19 agosto.

Come vi promisi nella mia precedente corrispondenza, eccomi a darvi oggi il sunto di quello che ha detto il presidente Delogu inaugurando queste Conferenze didattiche regionali.

Cominciò dal ringraziare il ministro di averlo invitato a dirigere le Conferenze in Cagliari, un mese appena dopo la inaugurazione della maggior linea ferroviaria, col quale fatto le due provincie sorelle si hanno stesa reciprocamente la mano, ed hanno stretto fra loro come un nuovo patto d'amore verso la conquista di un avvenire più prospero per la Sardegna. Quanto siamo lontani, egli disse, da quei tempi, nei quali un ministro intelligente consigliava il suo re *a non adornare troppo la sposa!* Donde e come questo grande rinnovamento materiale dell'isola, ch'è effetto odierno del rinnovamento morale del nostro paese, e che cagionerà un rinnovamento morale sempre maggiore, della stessa isola? È chiaro: le riforme politiche hanno dato la libertà; la libertà ha dato un nuovo avviamento al

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Albambra. — Scrollina, *commedia in 4 atti di A. Torelli.*
Politeama romano. — Lucia di Lammermoor, *opera seria in tre atti. Musica di G. Donizetti.*
Notizie.

Otto o dieci anni fa l'annunzio di una nuova commedia di Achille Torelli avrebbe riempito qualunque più vasto teatro, non escluso l'Albambra che ha presso a poco le dimensioni del Colosseo, salvo il rispetto dovuto a un monumento venerando per la sua antichità. Iersera, invece, la *Scrollina* non ha chiamato che pochi spettatori, cultori tanto costanti quanto infelici della drammatica, frati della buona morte che confortano l'agonia dell'arte italiana, notai che ne ricevono le ultime volontà. La poveretta, tirate le somme, lascia un'eredità passiva, un repertorio antico che venderemo ai ferravecchi, un repertorio moderno che, probabilmente, neanche i ferravecchi vorranno comprare per pochi soldi. Le prime rappresentazioni di lavori italiani, da qualche tempo, somigliano quasi tutte a funerali. Una volta erano almeno funerali di prima classe, con gran concorso di pubblico, e al defunto s'innalzava un monumento col suo bravo epitaffio, dettato da qualche critico ragguardevole in dodici colonne d'appendice. Ora siamo in tempi di epidemia, di peste bubonica o di *cholera morbus* e i morti vengono accompagnati al cimitero dai monatti e gettati alla rinfusa nella fossa comune.

Questa sorte è pure toccata alla sventurata *Scrollina*, una simpatica figliuola che serviva di modello ai pittori ed ebbe il grave torto di sposare un uomo ricco e volgare, ornato d'una parrucca foriera di molti guai, e di entrare in una società così bizzarra e stravagante che ci avrebbe perduto la bussola anche un capitano di lungo corso.

Io non so davvero in quali mari navighino i nostri autori drammatici in generale e il Torelli in particolare; ignoro in quali remoti lidi, in quali isole sconosciute abbiano scoperto gli strani personaggi che mettono sulla scena. Ho interrogato il dotto Nordenskjold, il capitano Bove, la benemerita Società geografica e nessuno è stato in grado di dirmi in qual parte del mondo si trovino questi nuovi popoli che invadono le tavole dei nostri teatri. La stessa Scrollina, a guardarla bene, ha della sirena: *mulier formosa* colla coda di pesce. È innamorata di un principe pittore — altro tipo che ho cercato invano perfino nei viaggi fantastici del Verne. O perchè, dunque, ha sposato il signor Gerolamo ch'essa non ama e che appartiene alla razza degli imbecilli? Per isfuggire alla miseria, dice il Torelli. E fin qui non c'è male. *Paris vaut une messe.* La coda del pesce incomincia quando Scrollina paga con moneta da sgualdrina quel disgraziato sor Gerolamo suo marito, il quale, in fondo, non è che un galantuomo.... in parrucca.

Il Torelli protesta e grida che Scrollina è una donna onesta, che l'amor suo pel principe-pittore è un ricordo di gioventù e si conserva platonico per tre atti della commedia, mentre tante altre donne cedono all'*atto primo, scena prima*. Ma la nuova commedia è in quattro atti, e proprio all'atto quarto l'eroina commette tali e tante imprudenze (chiamiamole così) che il buon Gerolamo piglia il savio partito di darle licenza con una pensione di cinquecento lire il mese. E Scrollina accetta di buon animo la licenza, e accetta anche le cinquecento lire... per soccorrere sua madre (o amor figliale!), ma non abbandona il suo pittore. Il qual pittore è principe a tempo avanzato — dico così perchè se fosse principe sempre, dovrebbe pagar lui le cinquecento lire — il pittore, ripeto, s'è battuto in duello ed è stato ferito da un avversario che *lo aveva anco avvisato*, come direbbe il Fucini, di voler *tirare senza pietà*. Le cause e le origini di questa sfida richiederebbero una lunga narrazione. Siamo in pieno romanzo. Il principe amato da Scrollina, viceversa poi ama una signora Adriana, moglie di un laido zulù. La signora Adriana gli corrisponde, ma il principe-pittore discende, senza fallo, dai cavalieri della tavola rotonda e si contenta di difender la sua donna. Dovrebbe battersi col marito, ma in luogo di questo scende nell'agone un cognato di Adriana, il signor Terenzio, un uomo serio che parla in tono cattedratico e dice alla cognata: poichè non salvaste il decoro, salvate almeno la riputazione! Questa sublime sentenza commuove due ballerine della futura impresa Boccacci, che stanno sedute precisamente davanti a me nelle poltrone. Una di esse antepone il decoro alla riputazione, l'altra la riputazione al decoro; la mamma educatrice che le ha in custodia, fra le due opposte opinioni, è di parer contrario: nè decoro, nè riputazione. E se tutto ciò non basta, vi sono altri episodi non meno importanti. Scrollina ebbe la disgrazia di scivolare sul ghiaccio... artificiale, e di rompersi il capo. Adriana l'ha soccorsa e così la *ex-modella* vive combattuta fra la gratitudine e la gelosia, sempre, ben inteso, a cagione del *principe imbratta tele*. Anzi c'è una scena capitale, terribile fra le due rivali, mentre il principe è *andato sul terreno*. Quale di esse, sfidando l'ira del marito e il biasimo della società, accorrerà sul teatro della pugna? Adriana o Scrollina? Caro lettore, tu lo indovini senza fatica: è Scrollina.

E qui sta appunto la tesi, la famosa tesi, l'inevitabile tesi. Il vero amore, l'abnegazione si riassumono in questa Scrollina, che insulta la parrucca del signor Girolamo e stende la mano per ricevere cinquecento lire.

Il pubblico dell'Alhambra, tutti questi sublimi concetti del Torelli non li ha capiti, e ha disapprovato di santa ragione. La critica, dal canto suo, davanti a siffatte aberrazioni, ammutolisce. I caratteri, la favola, l'intreccio appartengono ad un mondo convenzionale. Certo il Torelli è un uomo d'ingegno; anche questa sua commedia racchiude non pochi pregi di sceneggiatura e di dialogo, ma dopo averla udita si prova un sentimento di sincero dolore. Dopo la *Missione di donna*, dopo i *Mariti*, ch'erano vere e buone commedie, il Torelli è salito in pallone volante, e fa sforzi disperati per arrivare al mondo della luna. Dall'alto della sua navicella ci guarda con un cannocchiale traditore e piglia granchi a secco, scambia i leoni colle pecore, i cavalli coi somari, gli uomini di carne e d'ossa colle statue di cera che si fanno vedere nei casotti. Così ci ha dato una serie di *mogli*, di *nonne scellerate* e di commedie più scellerate ancora. Se Dio vorrà che il pallone ritorni a terra, forse il Torelli riacquisterà la facoltà di riprodurre sulla scena gli uomini e le donne che vivono e vestono panni in questa valle di lagrime, e non già i fantasmi che danzano una ridda nelle nuvole. Ma temo assai che il pallone volante s'innalzi sempre più e che un giorno o l'altro lo vedremo scomparire e non se ne avranno mai più notizie.

La signora Pierina Giagnoni ha impedito che il fiasco della *Scrollina* si mutasse in una memoranda catastrofe. Per lei la nuova commedia giunse in fine. La signora Giagnoni recita veramente bene; è oggidì la prima delle amorose, delle ingenue. Perchè non le venga in mente di salire essa pure nel pallon volante e di andar a cercare nelle nuvole un posto di prima attrice! Il Monti non poteva render piacevole un personaggio funebre; la Jucchi-Bracci recita con fuoco, ma pare che rimpianga gli antichi allori delle sirene; il Belli-Blanes ha fatto onore alla parrucca del signor Gerolamo. Però, bisogna pur riconoscere, che quando i caratteri e gl'incidenti della commedia son fuori del vero e del verosimile, anche gli attori si trovano impacciati. Molte papere furon dette iersera sul palcoscenico dell'Albambra, ma chi è senza papere scagli la prima pietra.

Al Politeama romano non piovono papere nè sassi, ma quattrini. Il tenore Naudin e la signora Tescher seguitano ad essere applauditi da un pubblico altrettanto numeroso quanto entusiasta, nella *Lucia di Lammermoor*, della quale furono già date tre *ultime definitive* rappresentazioni. E se ne darà, martedì, una quarta non meno ultima

pensiero, ha dato cioè all'Italia un nuovo *metodo*, metodo che l'oratore ama definire: « Jus et norma vivendi, » trasportando al campo pedagogico la definizione didattica del vecchio Orazio. La libertà, in sostanza, dà all'uomo la consapevolezza del proprio essere, della propria dignità, del proprio potere, e gli segna così la via all'*autodidattica*.

Ora la pedagogia moderna non vuole far altro, che aprir meglio, per l'appunto, o meglio appianare quella via, perciocchè se molto si è fatto sinora, rimane pur moltissimo da fare.

Sinora noi abbiamo insegnato a leggere, a scrivere, a comporre nella scuola; ma le moltitudini se ne son giovate ben poco. Le moltitudini! — E i proprietari, e i ricchi borghesi delle campagne? *Si hortum cum bibliotheca habeas, nihil deerit*, disse Cicerone; se non che molti e molti dei nostri proprietari, *hortum habent*, ma la biblioteca si sa da tutti dov'è: la biblioteca è in cantina o nel magazzino, e i volumi sono le bottiglie di buon vino. Ottima cosa anche questa, che segna una delle tante forme dell'incivilimento di un popolo massime se il vino è fatto così bene, da essere accreditato nel paese e fuori. Il male è però che per non pochi di quei signori la cantina e le bottiglie sono la sola biblioteca e i soli volumi nei quali essi cerchino d'istruirsi e di educarsi. Male vecchio, si sa, che è fieramente stigmatizzato dal Parini e dal Giusti, e che può essere sanato dal *metodo* che è ordine nell'*osservare*, ordine nel *pensare*, ordine nell'*operare*.

L'ordine del pensiero cagiona non solo la efficacia, ma anche la rapidità dell'opera nell'individuo; e dove è così educato l'individuo non può non essere educato così anche il popolo.

L'oratore, con una serie di fatti recenti e particolareggiati piglia a dimostrare questa sua tesi, volgendo uno sguardo alla storia moderna dei popoli che sono più innanzi nell'incivilimento, confrontati con quelli che son meno civili. Non pare, egli afferma; fatto è però che la *storia civile* di un popolo è conseguenza necessaria della sua *storia pedagogica*.

Nel passato quindi noi non avevamo il popolo, perchè nella scuola non si badava abbastanza all'individuo, nella scuola dove i maestri dimenticavano spesso una cosa sola, una cosa da niente: L'ALUNNO, perchè cercavano, più che altro, di riprodurre se stessi non per mancanza di buona volontà, chè anzi ne avevano d'avanzo; ma per mancanza di metodo. Se si guarda bene, notava il Delegu, la più parte degli errori più gravi del nostro popolo trova la sua origine nei sensi. Ebbene, i sensi ben governati dal nuovo metodo devono riparare al mal fatto, i sensi tutti e specialmente gli occhi, che da Orazio furono chiamati, molto acutamente, *fedeli*.

Non dobbiamo però esagerare, egli soggiunge; Socrate che fu campione validissimo di uno dei tanti aspetti del metodo, che si vuole oggi porre in atto, per quanto tocca al mondo interiore, esagerò forse, e invece di giovare quanto avrebbe potuto alla generazione sua ne ebbe la derisione e la morte. La derisione in vita, dacchè quel capo ameno di Aristofane diede a intendere che Socrate, *il gran filosofo*, si affaticava a risolvere questi due *gravissimi dubbi*: Quanti piedi della pulce fosse lungo il salto di essa; e se la zanzara ronzasse con la bocca o con altra men nobile parte del corpo. Noi italiani ci dobbiamo guardare da questa esagerazione, sì perchè l'esagerare è sempre per se medesimo un difetto, come anche perchè essendo stati sino ad ora troppo sintetici nello esaminare le cose, il darci dalla sintesi d'un tratto all'analisi troppo minuziosa, sarebbe un passaggio troppo brusco e stancherebbe invece di rinvigorire le menti. Come la natura procede a gradi nei suoi fatti più belli, così l'uomo per ottener durevoli effetti, deve procedere per gradi anche nel bene.

Tutte le opinioni che si abbiano e si manifestino in buona fede sono poi rispettabili, onde è pure rispettabile l'opinione di coloro, i quali pensano che la soverchia analisi portata dalla scuola del Fröbel snaturi il genio degl'italiani. Ma c'è ancora un altro ordine di persone rispettabili che sono comprese da un timore diverso. Esse temono che il metodo intuitivo, oggettivo e sperimentale induca negli animi una certa indifferenza pel bene, e spenga, o, per lo meno, attutisca il fuoco sacro del sentimento. Questo timore è tanto più da tenere presente, in quanto qualche verista giunge ad avvertire che già ai dì nostri ogni parola che abbia un senso alto, ogni frase che si diriga ai nobili sentimenti di patria e di libertà, ogni discorso che esca dallo solito rotaie della mediocrità soddisfatta, sono bollati e messi alla berlina come *rettorica*. — No, il sentimento governato dalla ragione che sia inspirato, o veracemente informato alla legge morale, non genera rettorica; genera opere buone. Che sarebbe dello più stupende gesta degli eroi, senza il sentimento? Che sarebbe della storia di Grecia, di Roma, dell'Italia antica e moderna? E della storia epica della rivoluzione di Francia che sarebbe? Si dee dunque governare e drizzare al bene questa forza operosa dell'uomo, ch'è il sentimento, e si dee ravvivare con la luce feconda dell'intelletto. — Dio mi guardi, disse l'oratore, dall'affermare che le nuove generazioni succedenti alla nostra, la quale ha vinto e saputo fare il miracolo dell'unità italiana, vengano su scettiche e non consolate dai conforti ineffabili della virtù!

Laddove io affermassi ciò, soggiunse scherzosamente, potrei parere un vecchio brontolone, quando invece, tale quale mi vedete, ho la debolezza sincera insanabile di non volere esser vecchio. Certo è però, che se non ci si guarda, la virtù a poco a poco diviene *deità pagana*, come i classici numi che il nostro Prati lamenta cacciati dall'Olimpo. Ciò sarebbe invero deplorabile, perciocchè i numi, cacciati dall'Olimpo, furono anche cacciati dalla coscienza umana.

Come non vecchio, così l'oratore non è nè vuol parere pessimista. Ma non può non mettersi in grave pensiero quando vede che menti acute, spregiudicate, e della natura umana studiosissime, si preoccupano assai assai dello stato morale della società presente.

L'argomento è vivo vivo, ed è stato trattato in questo stesso mese da Vittoriano Sardou nell'Accademia di Francia, a proposito del *premio alla virtù*, fondato colà, salvo errore, in sulla fine del secolo passato dal Monthyon.

— Perchè dar danaro per ricompensa alla virtù? (chiede taluno in Francia). La virtù è premio a se stessa.

« Gli è, risponde Sardou, che i più grandi « atti di virtù sono compiuti da quelli che « hanno il puro necessario per sfamarsi, e « che pensano a satollare quelli che sono più « poveri di loro. L'elogio per il loro eroi- « smo; il danaro per la loro povertà. La « moda, egli soggiunge, è la sovrana del « giorno, ma pur troppo la virtù non è più « alla moda! E il male maggiore sta nel « pericolo, che da una parte si contragga « l'abitudine di contemplare i vizi e i de- « litti senza orrore, e dall'altra ci si av- « vezzi a guardare senza commozione al- « cuna le più generose azioni. »

Il cómpito difficilissimo dell'educatore pubblico si riduce adunque, tutto considerato, a ottenere una serena armonia ed un equilibrio giusto fra le facoltà mentali e le *energie affettive* dell'uomo, non così però che queste ultime non possano pigliare uno slancio generoso verso il bene e verso le opere grandi, in certi momenti solenni della vita.

Giungeremo noi a tanto? Presto no; col tempo sì, solo che vogliamo. Lo hanno ottenuto gli altri popoli più innanzi di noi in questo cammino travaglioso della educazione popolare; o perchè dunque avremo a disperar noi di ottenerlo? All'opera dunque e avanti! Anche a non esser franchi nell'uso dei metodi migliori, non isbaglieremo mai nel perseguitare a morte l'ignoranza; chè la morte dell'ignoranza sarà la vita nuova dell'Italia. Il motto poetico dei mistici può tornar bene anche a noi. *Mors janua vitae*. A un patto però, giova ripeterlo sempre: che *questa porta* non sia chiusa mai alla virtù, intesa nel senso morale e civile.

In nome di Dio e della patria! esclama il Delegu, badiamo invece, amici miei, a tenergliela sempre spalancata! La mancanza della virtù pronunzia infallantemente il venir meno della civiltà dei popoli. Atene e Sparta, Roma e Venezia, Spagna, Francia, Italia, ce lo dimostrano.

Noi siamo il *terzo Stato*; il terzo Stato che trionfa in Francia dal 1789 in qua; che trionfa qui presso di noi dal 1848. Non c'è che dire: là e qua siamo oggi noi trionfatori fortunati. Ma avvertiamo bene: se non saremo *morali*, se non saremo *giusti*, poco ci varrà l'essere colti: il trionfo nostro d'oggi si volgerà domani in una terribile sconfitta!

Letto il programma generale delle Conferenze ed annunziato il programma di quella di domani, che concerne i difetti odierni dell'insegnamento nelle scuole elementari della Sardegna, il presidente ha dichiarato sciolta l'adunanza, alla quale erano presenti, oltre il capo della provincia ed il sindaco parecchie altre persone che danno opera alla istruzione pubblica in Cagliari.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Osservatore Triestino* ha da Bruxelles in data del 17:

« La festa patriottica è riuscita stupenda per ordine e grandiosità. Commoventissimo il ricevimento fatto dalle Camere ai superstiti del governo provvisorio e del Congresso del 1830. Il corteggio immenso era composto delle due Camere, dei ministri, del magistrato civico, della rappresentanza dell'esercito, dei borgomastri, delle corporazioni. Tutto il Belgio insomma vi era rappresentato, e il *défilé* davanti al Re continuò per due ore. Grandi ovazioni al canonico Baeren, solo prete che facesse parte del corteggio.

« La famiglia reale intiera riunita dovette ringraziare più volte lo sterminato pubblico. Lo spettacolo era immenso, pittoresco. Vi erano più di cinquecento vessilli ricchissimi delle corporazioni. La cantata patriottica del Lassen fece giungere l'entusiasmo al più alto grado. La *Brabançonne* cantata da centomila voci, chiuse la cerimonia.

« Stasera grande illuminazione. »

GERMANIA

La cifra dei preti che, in conformità alle decisioni adottate recentemente dalla Dieta del granducato di Baden, furono autorizzati ad adempiere le funzioni sacerdotali, prova bastantemente l'importanza, pel clero, del compromesso conchiuso dalla Chiesa cattolica. Il *Monitore ufficiale* del granducato di Baden pubblicò una seconda lista di 120 preti che ottennero l'autorizzazione di esercitare le pubbliche funzioni. In questo numero si trovano preti che furono già consacrati nel 1863.

— Le sètte si moltiplicano nel regno di Sassonia. Si è formata ad Annaberg una società religiosa, i cui membri non si danno che del tu. Ad Augustusbad si è fondata l'Alleanza dei fratelli dell'impero. Nell'Alta Sassonia sono fatti numerosi tentativi per indurre i *fratelli* ad emigrare nel Caucaso.

Questi fratelli, s'immaginano che l'anticristo ed il diavolo, verrà dall'Ovest, e ch'è dovere di tutt'i cristiani di rifugiarsi in Oriente. Nei dintorni di Hollberg si è formata una sètta che predice la prossima fine del mondo, per produrre un risveglio religioso.

INGHILTERRA

Le feste religiose ch'ebbero luogo il giorno dell'Assunzione provocarono gravi disordini nel nord dell'Irlanda. A Dungannon, in ispecie, i protestanti attaccarono la processione che formava il corteggio della Vergine, tredici dei combattenti restarono feriti, alcuni molto gravemente, ed uno dei manifestanti, William O'Rorke, restò ucciso.

Le autorità dovettero fare le tre intimazioni legali, quindi la polizia caricò e si fecero parecchi arresti, ma questi esempi non fecero grande impressione poichè l'indomani la folla spezzò i vetri delle principali case della città, e si temevano nuove risse per martedì.

A Downpatrick, altra processione ed altri disordini. Vi furono due feriti. A Belfast alla festa religiosa si unì una manifestazione politica, la processione cattolica avendo inalberate delle lire prive della corona. Si sa che la lira coronata è uno degli attributi allegorici dell'Irlanda. V'erano delle bandiere che portavano a grossi caratteri le parole: *Home rule*. L'effervescenza era grande e bisognò un grande sviluppo di truppe per impedire che scendesse una vera battaglia. Nei sobborghi ebbero luogo conflitti più o meno sanguinosi, una o due case furono saccheggiate e la forza armata non potè reprimere i perturbatori. Parecchi agenti di polizia restarono gravemente feriti.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 13, all'*Osservatore Triestino*:

« In seguito ad urgenti rimostranze fatte ad Abbedin pascià da parecchi ambasciatori, la Porta ha deliberato, lunedì scorso, di adottar mezzi severi per vincere la resistenza degli albanesi, e per indurli a ragione si scelse il ministro della guerra Hussein Husni, il vero creatore ed organizzatore della Lega albanese.

« I novizi in diplomazia si affrettarono ad esprimere la loro soddisfazione per questo passo della Porta e mancò poco non se la felicitassero. Martedì mattina il grande piroscafo trasporto *Selimie* imbarcò quattro battaglioni da 500 uomini per ognuno e i bagagli di Hussein Husni pascià, la cui partenza doveva ritenersi quindi irrevocabilmente decisa.

« Non era però ignoto che Hussein si assumeva a malincuore la missione affidatagli; l'assassinio di Mehemet Alì ha scoraggiato i più valorosi e nessuno va volentieri a predicar la sommissione a gente di patriottismo tanto selvaggio. Il creatore della Lega albanese non era poi l'uomo adatto a indurre gli albanesi a deporre le armi che egli stesso aveva loro poste in mano. Egli trovò mezzo di far pervenire queste considerazioni al sultano che le trovò giuste e decise di affidare ad altri questa delicata e pericolosa missione. La scelta cadde su Veli Riza pascià il quale, come Hussein Husni ed Ali Nijami, fu membro della Commissione per la riorganizzazione dell'esercito turco, che per più mesi tenne sedute nel chiosco di Yildiz.

« Il primo segretario del sultano Riza Bey comunicò nel pomeriggio di mercoledì questa decisione al Consiglio dei ministri radunato alla Porta, sotto la presidenza di Kadri pascià. I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri ha dato un voto in tal senso, ma uno dei ministri disse a chi scrive queste linee:

« Non credete una parola di quanto è detto. Noi ministri discutiamo e proponiamo; ma è sempre il sultano che dispone ed ordina, e così ha fatto anche in questo incontro.

« Veli Riza pascià partirà quindi questa sera, munito di pieni poteri col *Mukhir*, che prenderà a bordo in ognuno dei porti di Salonicco e Dedeagac un battaglione di fanteria per trasportarli a Scutari. Con lui parte anche il principe miridita Cola, cugino del principe Prenk Bib, che dovrà pure far valere la sua influenza in senso conciliativo (?) presso gli albanesi cattolici. Il piroscafo trasporto *Assir*, che trasportò munizioni a Creta, deve colà prender a bordo due battaglioni per l'Albania.

« È vero che, in apparenza almeno, tutto avviene per indurre gli albanesi a sottomettersi e che lo stesso organo del Palazzo, il *Tergjimani Hakikat*, dà urgenti consigli in tal senso. Il linguaggio di questo foglio è negli ultimi tempi divenuto straordinariamente severo contro gli albanesi. Nel suo numero di ieri fa osservare agli albanesi che se volessero separarsi dall'impero e proclamar la loro autonomia, non potrebbero sostenersi quattro giorni contro i nemici che li circondano. Finalmente in nome dell'Islam si dà loro il consiglio di adattarsi alla cessione di Dulcigno perchè la Porta o tosto o tardi sarà costretta di fare una cessione territoriale al Montenegro e perchè questa concessione li disponrebbe dal farne altre ai greci.

« Finalmente si assicura che il sultano ha dimesso tre aiutanti albanesi che avevano ardito dire, che gli albanesi si dichiarerebbero indipendenti qualora una parte del loro territorio venisse sagrificato alla Grecia o al Montenegro.

« Ad onta di questi indizi d'una corrente pacifica, una parte del corpo diplomatico diffida ancora e il prossimo avvenire proverà forse che questa diffidenza non era del tutto ingiustificata. »

RUSSIA

Il *Daily News* ha da Pietroburgo 19:

« Alcuni se non tutti gli *ukasi* relativi agl'importanti cambiamenti nell'amministrazione interna, sono già firmati, e si crede che saranno pubblicati domani o domani l'altro. Sono informato che, sebbene ciò non sia detto negli *ukasi*, tutt'i ministri, eccettuato quello degli esteri, e compresi quelli della guerra e della marina, saranno praticamente subordinati al ministero dell'interno, per cui il conte Melikoff sarà virtualmente, sebbene non di nome, il primo ministro. Egli ha troppo tatto per desiderare qualche titolo speciale se può esercitare utilmente il suo potere e la sua influenza e tutte le classi della società si compiaceranno nel vedergli affidato quel posto. »

— Il marchese Tseng, ambasciatore cinese, sarà presentato all'imperatore domenica prossima, ed il principe Janigovari, l'ambasciatore giapponese, dopo di lui.

CHINA

Un dispaccio da Shanghai 19 al *Temps*, reca:

« Chung How, l'ambasciatore chinese, incarcerato e condannato a morte in seguito alla conclusione del trattato per la cessione di Kuldja colla Russia, venne posto in libertà. »

ROMA

Polemica. — La nostra consorella, la *Libertà*, ci fa oggi l'onore di attribuirci il gusto di sedere arbitri nelle polemiche fra altri giornali.

Confessiamo che talvolta vi siamo chiamati, anche per mancanza di altro argomento di cronaca, tal'altra perchè la questione che si discute interessa egualmente noi quanto i nostri colleghi che la trattano, come è questa della festa del 20 settembre. La *Libertà* c'invita, piuttosto, dice essa, che a sentenziare, di unirci ad essa per darle il nostro appoggio. Ma è appunto ciò che abbiamo fatto nelle poche linee di ieri. Non dicemmo che spetta al municipio di prenderne l'iniziativa per render la festa ordinata, patriottica e decorosa? E ciò dicendo non escludevamo certo che tutte le associazioni cittadine vi prendessero parte insieme alle autorità locali, ma che anzi, col loro intervento, la rendessero più splendida e solenne.

E per provare alla *Libertà* che le nostre idee non dissentono dalle sue le annunzieremo che ci siamo permessi di manifestare ad alcuni membri della Giunta municipale alcune idee che, secondo noi, potrebbero trovar luogo nel programma di quella giornata. Ed aggiungiamo che le nostre proposte erano già state lontanamente vagheggiate lassù al Campidoglio. Fra le quali quella che la Giunta si recherebbe nelle ore pomeridiane a Porta Pia partendo dal Campidoglio in varie carrozze, nelle quali potrebbero essere anche le rappresentanze dell'esercito, delle Camere, della provincia, ecc., ecc.

Non vogliamo suggerire la pompa che si potrebbe dare a questa cerimonia, ma non ci pare che sarebbe fuor di luogo che il municipio cavasse da' suoi scaffali le superbe bandiere che ha avuto in dono da alcune provincie italiane e affidandole, p. e., ad alcuni rappresentanti delle provincie medesime, che sono in Roma, queste facessero bella mostra di sè intorno al palco che s'innalzerebbe sotto le lapidi commemorative.

Se a queste bandiere si unissero poi quelle dei Rioni di Roma, e quelle delle numerose Società operaie, accompagnate dai concerti municipali e militari, siamo persuasi che la cerimonia della offerta delle corone ai caduti nella presa di Roma avrebbe un aspetto grandioso e solenne da non lasciar nulla a desiderare.

Se poi alla mattina e alla sera si vorrà festeggiare anche in altri modi l'anniversario del compimento della nostra unità e indipendenza, noi non avremo che a lodarci nel vedere una nuova manifestazione di quel patrio entusiasmo che, ricordando gli antichi sagrifici, ne onora altamente coloro che ne furono gloriose vittime.

La salute di Roma. — Pubblichiamo la seguente nota testè redatta dalla Commissione d'igiene, nella quale si riassumono le malattie che dominarono nello scorso mese di luglio. Il tema è importante tanto più che può servire a preservare da certi malanni:

Prima decade. — In questa prima decade di luglio dominarono alquanto le *affezioni catarrali* delle vie gastro-intestinali, spiegandosi sotto forma di *diarrea*, e qualche raro caso di *dissenteria*, causate in parte dagli improvvisi raffreddamenti atmosferici nelle ore vespertine e notturne, sensibilissimi dopo i forti calori della giornata; ma molto più per l'uso soverchio che si va introducendo fra noi delle bevande diacciate: si sono osservate per le medesime ragioni talune forme di *pleuriti* e *broncopneumoniti* le quali, spiegandosi a forma miasmatica, hanno ceduto favorevolmente sotto il metodo misto.

Le febbri malariche in città sono state miti e scarsissime, di veruna importanza e lungi dal prendere l'aspetto sotto-continuo e perniciose, varie *affezioni congestive*, attesi i soverchi calori estivi, *nevralgie periodiche*, non che qualche raro caso di *apoplessia*.

Rarissimi sono stati nei bambini i casi di *croup*, e le forme *difteriche* lievi e con buon esito; più considerevole il numero dei casi di *eclampsia*, specialmente nelle classi povere. — Qualche caso di *vaiuolo* si è manifestato, per lo più in individui non vaccinati, nelle regioni più elevate della città, mantenendosi isolato e raro. Si è constatato qualche decesso, ciò è avvenuto in quegli ammalati che non avevano subìto vaccinazione.

Seconda decade. — Le *forme catarrali* gastro-intestinali, enunciate nella prima decade, sono alquanto diminuite nella seconda; come pure poche di numero mantengonsi fino qui le febbri di malaria. — Il *morbillo* e le *affezioni scarlatinose* si sono osservate con certa frequenza, ma stante l'opportunità della stagione, hanno risoluto anch'esse favorevolmente. Il vaiuolo, non accennando affatto ad assumere aspetto epidemico, mantiensi nelle scarse proporzioni della prima decade.

Terza decade. — Gli ospedali medici della città cominciano a popolarsi del contadiname della campagna, stanco e trafelato dai lavori agricoli, che in questo mese di luglio sogliono presso noi giungere al colmo. Però se aumenta negli ospedali il numero di siffatti ammalati, la proporzione dei decessi non si allontana dalla media ordinaria. In città le febbri mantengonsi insignificanti come nelle due prime decadi. — Le *affezioni gastriche* e le *eclampsiche* sono frequenti nella classe indigente, causate da cattiva alimentazione e dai consueti abusi di frutta: non così le malattie crupali e difteriche e quelle morbillose e scarlattinose, che in quest'ultima decade sono in pieno decremento. Si sono continuati ad osservare alcuni pochi casi isolati di vaiuolo.

I lavori del Tevere. — È noto che l'anno scorso gli sterri fatti pei lavori del Tevere cagionarono — nell'estate — numerosissime febbri ai vicini abitanti del Trastevere e della Regola. Anche quest'anno non sono mancate le apprensioni all'avvicinarsi del caldo; possiamo però constatare con piacere che non s'è punto ripetuta la triste storia dell'anno scorso. D'altronde sono state accresciute anche le cautele. Oggi la sorveglianza igienica dei lavori del Tevere è continua. Un medico municipale accede giornalmente laddove vengono eseguiti e quante volte se ne mostri la necessità, si provvede immediatamente dietro suo ordine a spurghi, colmature, gettito di calce, trasporti di terra ed a quanto altro si riconosca necessario. L'attuale stagione, lo ripetiamo, ad onta dei forti calori, è molto soddisfacente sotto il rapporto della pubblica salute e come nel rimanente della città le febbri si sono presentate anche più rare che negli anni ordinari, così nella regione Tiberina non ebbe a segnalarsene veruno speciale sviluppo, da cui con ragione la tranquillità di quegli abitanti potesse essere turbata.

Auguri. — Ricorrendo oggi la festa di San Gioacchino, onomastico di Sua Santità, Leone XIII ha ricevuto le felicitazioni di tutti i cardinali presenti in Roma.

La festa del santo è stata celebrata nella chiesa di S. Ignazio con pompa solenne.

Piccolo Corriere

Fuori di gabbia. — Stamane i guardiani delle carceri alle Terme hanno trovato che due detenuti mancavano all'appello. Sono due giovani dai 25 ai 30 anni, condannati l'uno a 10 anni di reclusione per omicidio, l'altro a 7 anni di carcere per mancato omicidio.

Pare che la fuga sia stata compiuta con rottura del muro della cella, dalla quale i detenuti sarebbero scesi in una terrazza aperta.

Si stanno, com'è naturale, facendo le più attive indagini per raggiungere i due evasi.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 20 agosto 1880.

Nati 22, compresi 3 nati morti.

Morti 22, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Gerace Filippo fu Antonio, d'anni 82 — De Santis Agnese in Chiappini, 30 — Innocenti Valentino fu Giovanni, 43 — Galloni Luigi di Aspirante, 32 — Potecchi Maria vedova Romagnoli, 52 — Fioli Anna fu Giuseppe, 19 — Di Marco Pasquale fu Carmine, 33 — Fostasa Fortunata fu Giuseppe, 84.

Morti all'ospedale

Castagnari Antonio fu Luigi, d'anni 72 — Pruili Tertulliano fu Fermino, 33 — Tresani Vittorio fu Giovanni, 20 — Cima Giacomo fu Domenico, 45.

Bullettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 agosto 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	758,2	tutto cop.	—	28,0	18,4
Venezia	759,8	tutto cop.	Leg.mos.	26,6	15,4
Torino	758,8	tutto cop.	—	25,7	17,7
Modena	759,0	tutto cop.	—	29,4	16,8
Genova	[illegible]	tutto cop.	Leg.mos.	20,5	22,1
Pesaro	759,3	tutto cop.	calmo	26,2	21,4
Porto Maurizio	758,8	sereno	—	26,8	20,2
Firenze	750,3	tutto cop.	—	32,2	[illegible]
Urbino	750,7	3|4 cop.	—	27,8	[illegible]
Livorno	759,9	tutto cop.	Leg.mos.	28,1	—
Città di Castello	756,3	1|4 cop.	—	31,0	18,9
Camerino	759,4	1|2 cop.	—	25,7	20,7
Aquila	759,5	1|2 cop.	—	28,1	20,6
Roma	761,1	2|10 cop.	—	30,1	20,6
Foggia	760,4	1|2 cop.	—	31,8	17,3
Napoli	761,6	tutto cop.	tranq.	28,0	20,3
Potenza	778,9	1|4 cop.	—	26,6	18,1
Lecce	762,0	3|4 cop.	—	27,7	19,1
Cosenza	762,6	sereno	—	29,8	18,2
Cagliari	761,5	1|4 cop.	tranq.	—	—
Catanzaro	761,9	1|2 cop.	—	29,2	16,6
Messina	761,4	3|4 cop.	tranq.	—	—
Palermo	761,5	tutto cop.	Leg.mos.	31,1	22,4
Caltanissetta	762,8	3|4 cop.	—	30,7	22,8

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Come si paga la pigione. — Lo *Statuto* di Palermo racconta che alle ore 10 1|2 di ieri sera, alla Guadagna, veniva vilmente assassinato il sig. Mario Pistoia, di 46 anni, prode avanzo della leggendaria spedizione dei Mille, per mano di un suo malfido inquilino, il bettoliere Giovanni Dentici.

« Costui non pagando da qualche tempo l'affitto di casa, veniva dal signor Pistoia giustamente licenziato. Da ciò il movente dell'atroce vendetta. Di fatti, ieri Dentici attese la sua vittima che si ritirasse alla propria abitazione per conficcargli nel cuore la lama di un lungo coltello.

« Lo sventurato Pistoia cadde come fulminato, non avendogli l'assassino lasciato il tempo di far uso del revolver che portava al fianco.

« Il Dentici davasi quindi alla campagna: ma è ricercato attivamente, e speriamo che presto cada in potere della punitiva giustizia. »

Povera madre. — La *Venezia* scrive: « Ieri mattina nel Rio dell'Arsenale, fu trovato il cadavere di una donna d'anni 56, Anna Cogo, moglie a Lorenzo Scarpa, la quale dal dolore, dicesi, di avere perduta una figlia, fu spinta a togliersi la vita! »

Allievi in viaggio. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

« Col convoglio delle sette antimeridiane ieri mattina partivano, pel solito annuale viaggio d'istruzione, gli allievi della nostra Accademia militare.

« Il tenente generale, conte Gianotti, comandante dell'Accademia in uso al barone colonnello Gonnet, comandante in seconda, e agli ufficiali istruttori che non prendevano parte alla gita, erano alla stazione a dare il *buon viaggio* a quegli allievi.

« Il comando della brigata è affidato al maggiore d'artiglieria, cav. Roger. Ieri i nostri bravi allievi sono andati ad Ivrea, da dove con successive tappe per Pont Saint-Martin, Bard, Châtillon, Aosta, Saint-Remy giungeranno al Gran San Bernardo. Da qui, dopo un soggiorno di due giorni, faranno ritorno a Morgex ed Aosta, per Saint-Vincent, Gressoney Saint-Jean, Pont Saint-Martin ed Ivrea rientrando a Torino il giorno 8 settembre. »

L'on. Incontri. — La *Gazzetta d'Italia* dà le seguenti notizie:

« La malattia dell'on. marchese Incontri tende sempre ad aggravarsi. Sono sopraggiunti altri fenomeni i quali starebbero ad indicare che la lesione del cervello si fa sempre più grave ed estesa. »

Le spedizioni nel centro dell'Africa. — Due nuove vittime devonsi ancora aggiungere alla lunga lista degli esploratori europei che sacrificarono la loro vita per introdurre la civiltà nel centro dell'Africa. Un dispaccio diretto da Zanzibar ha annunciato a Londra che il capitano Carter ed il signor Cadenhead, della spedizione reale belga, sono stati assassinati da Mirambo, il gran capo e brigante dell'Africa centrale. I signori Carter e Cadenhead erano di nazionalità inglese; il Comitato belga della Società internazionale per l'esplorazione dell'Africa li aveva incaricati di una missione avente per iscopo principale di impiantare delle stazioni commerciali. La prima di queste stazioni venne fondata in

---

e non meno definitiva, a beneficio dei danneggiati da un recente disastro in Trastevere. Il Naudin è veramente un artista di gran merito, quantunque non sia più giovane. Conserva una voce che gl'invidierebbero molti tenori che si fanno pagare lautamente. Per arte di canto e per accento drammatico è di gran lunga superiore ai cantanti così detti *celebri* dei nostri giorni. Canta la musica di Donizetti nel tono in cui fu scritta, senza nulla aggiungere e nulla omettere. La signorina Tescher è una gentile prima donna, quasi esordiente, e se non salirà anch'essa in quel funesto pallon volante che s'ha portato in aria il povero Torelli e tanti altri artisti, percorrerà una brillante carriera. La voce sua non è potente ma simpatica ed estesa; la signorina Tescher possiede inoltre una qualità che manca ordinariamente alle donne così dette leggiere: canta con giusto sentimento, con passione, non è una *prima donna organetto*. Collo studio acquisterà maggior esattezza, precisione e sicurezza nelle agilità, che, del resto, eseguisce fin d'ora in modo soddisfacente. Lascio in disparte il resto della Compagnia, ma non posso trattenermi dal rivolgere una preghiera al direttore d'orchestra, maestro Bavagnoli, che mi dicono sia un valente compositore. La preghiera che io gl'indirizzo umilmente è di accelerare alquanto i *tempi*. In alcuni punti l'esecuzione della *Lucia* è fiacca e floscia per la soverchia lentezza nei movimenti. Citerò tutto il primo tempo del duetto fra baritono e soprano, e così pure tutta la prima parte del finale secondo. Si capisce il dolore di Lucia che va a *sottoscrivere la sua condanna*, ma non s'intende che si addormenti per via. Dunque, caro signor maestro Bavagnoli, si desti un po' anche lei e affretti il passo.

Il Politeama con questi artisti è riuscito a far concorrenza perfino... ai concerti e ai *limonari* di piazza Colonna. A proposito dei quali concerti, avremo in settimana una importante novità. Il maestro Mililotti, direttore del concerto municipale, ci farà udire nientemeno che la sinfonia delle *Allegre comari di Windsor* del Nicolai, e l'*Ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven. Parmi un lodevole tentativo degno di un vero artista qual è il Mililotti. Per verità, la sinfonia delle *Comari di Windsor* è un emporio di vivaci e popolari melodie, di stampo prettamente italiano. E tutta l'opera del Nicolai, troppo presto rapito all'arte, meriterebbe di essere riprodotta in Italia, giacchè il Nicolai, nato in Germania, ma vissuto lungo tempo nel nostro paese, scriveva musica chiara, vivace, ritmica, e per molti riguardi può essere paragonato al Flotow, autore della *Marta*, quantunque sia superiore a quest'ultimo per la dottrina ed anche, spesso, per la grandiosità delle idee.

Le *Allegre comari di Windsor*, tolte dalla nota commedia di Shakspeare, sarebbero dunque una miniera d'oro per un impresario abbastanza avveduto che le presentasse al pubblico italiano, il quale farebbe loro tanto di cappello.

Quanto all'*ouverture dell'Egmont*, è veramente un atto di audacia il farla eseguire da un concerto militare, ma il suo carattere vi si presta, e d'altronde si può essere certi che sotto la direzione del Mililotti non assisteremo ad una profanazione. Come accoglierà il pubblico di piazza Colonna questi due pezzi così diversi dalla *Fiera di Lipsia*, dal *Valzer della Posta*, e dalla fantasia *Mezzanotte?* Eppure c'è un precedente che dà ragione di sperar bene. Ricordo che, qualche anno fa, il capo-musica di un reggimento ebbe il coraggio di far eseguire dalla sua banda, in piazza Colonna, l'*Invitation à la valse* di Weber, e la *Marcia turca* di Mozart. E fu applaudita fragorosamente. Locchè dimostra che il pubblico non è così cinco come lo si vorrebbe far credere. Ad ogni modo spetta agli artisti di educare il pubblico, che in arte come in politica va facilmente dove lo conducono quelli che hanno la missione di guidarlo. Agli artisti autorevoli spetta dunque la risponsabilità del cattivo gusto del pubblico, come ai governi quella degli errori dei popoli... Ahimè! sono salito anch'io nel pallon volante! Mi affretto a discendere e vi saluto.

F. D'ARCAIS.

agosto 1872 dal signor Combier, a Karema, sulla sponda orientale del lago Tonyanyka, a 110 miglia al sud di Ujji.

In dicembre il signor Combier fu raggiunto dai signori Papelin e Carter, i quali conducevano gli elefanti offerti alla spedizione dal Re dei belgi. Un altro distaccamento, costituente quattro spedizioni, sotto gli ordini dei signori Burdo, Rogers e Cambead, era già abbastanza lontano, l'ultima volta che se ne ricevette delle notizie e stava entrare in comunicazioni con Stanley. È noto che costui tentò, al mezzo di battelli a vapore, di risalire il Congo, che aveva disceso or fanno tre anni, a presso di tali danni.

L'introduzione degli elefanti nei tentativi di esplorazione in Africa era stato un grande progresso, e si sperava di trarne serii vantaggi per superare la maggior parte delle difficoltà. Si ignora se tutti gli europei che accompagnavano i signori Carter e Cambead hanno condiviso la spaventevole sorte di quest'ultimi, il dispaccio non fa alcuna allusione.

Scherzi del fulmine. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* di Como:

« Il fulmine giulivo, *che non lascia uomo vivo*, se ha fatto delle belline o delle *bruttine*, per dir meglio.

Nella notte del 19, verso le ore undici, un forte temporale scatenavasi sui monti di Muzzello, ed un fulmine venne a cadere sopra una *baita* (capanna da pastore) ove trovavansi alcuni individui a riposare.

Certo Ciappesoni Carlo, d'anni 27, di Vallino, frazione di Linzanico, ammogliato da soli quattro mesi, rimaneva cadavere sul colpo.

Il tal Micheli Antonio, nubile, di Vassena, rimaneva bruciato dal dorso fino alla coda del piede. La ferita è dolorosissima, — perchè gli venne levata la prima pelle, — ma non mortale.

A Surra poi — frazione di Bellagio — il 18 corrente, al tocco e mezzo pom., un fulmine colpiva il laboratorio di G. Cantaluppi di G. Lo spavento che produsse fu grandissimo e il danno non lieve.

Il fulmine scoperchiò parte del tetto e ruppe tutti i vetri. Maralla E., capo fabbrica nel laboratorio, fu colpito al viso, e n'ebbe un'ustione.

Poi il fulmine gli scese lungo il fianco destro, cagionandogli una forte lacerazione al polpaccio della gamba, e entrato poi nella scarpa gliela levò di netto, facendola a brandelli, e apportando al Maralla una bruciatura piuttosto grave alla pianta del piede destro. Il Maralla svenne e quando tornò in sè, si trovò gli abiti tutti in fiamme.

Due ragazze furono sollevate e lanciate l'una distante dall'altra, ma senza serie conseguenze.

Una cassa, che conteneva seta, ed era in pose, robustissima, venne schiantata: smossi tutti i ferri o rotte le giunture. La carta che copriva la seta era lacerata in mille pezzi, molti *rocchetti* guasti, ma senza traccia di bruciatura.

A Caveglio in Valle poi, il fulmine incendiò il fienile di Carlo Colori, tenuto in affitto dai contadini Paglia Fortunato, Piazza Gioachino e Papini Gaetano. Il danno sarebbe stato assai grave anche pei fienili vicini se non fossero accorsi subito i terrazzani e i carabinieri della stazione di Cuvio, che con la loro opera solerte riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno fu di L. 5 mila circa, tra fabbricato, fieno e stramaglie abbruciate.

Il solo proprietario aveva assicurata la sua roba. Poveri affittaiuoli! »

PUBBLICAZIONI

Da Mondovi alla caverna di Bossea, escursioni nelle Alpi Marittime, descritte dal senatore dott. G. Garelli. — Terza edizione riveduta e corretta. — Torino, 1880.

È una raccolta di memorie e d'impressioni coordinate con grande amore del paese natio dell'autore, il quale tuttora si compiace di ricordare che per venti anni di seguito andò a passare la stagione estiva presso le terme di Valdieri, nella valle del Gesso; e che più volte ebbe tra quei monti la ventura di avvicinare nei brevi momenti di sosta il gran cacciatore delle Alpi, il padre della patria, Vittorio Emanuele.

Quindi è naturale che ad ogni pagina si manifesti un sentimento di ammirazione per le maestose scene del paesaggio alpino, ed un interesse vivissimo per tutto quanto può accrescere la prosperità ed il benessere di quei paesi, e specialmente della città capoluogo, alla quale fanno maestosa corona le Alpi Marittime.

La guida s'indirizza al viaggiatore alpinista appena è giunto alla stazione di Carrù, sulla linea Torino-Savona, poco lungi dal confluente dell'Ellero col Tanaro; e da quel punto addita e descrive tutto quanto di più grazioso ed interessante si può vedere tra Clavesana, Carrù e Mondovi fino al celebre Santuario di Vico. Con lo stesso metodo sono descritte le successive escursioni che si possono fare da Mondovi verso le Alpi Marittime, sia che dal Santuario per Torre di Mondovi l'alpinista intenda visitare la Certosa di Casotto, per avviarsi verso Garessio ed Ormea, fino alle sorgenti del Tanaro, sia che desideri internarsi lungo il Corsaglia alla caverna ossifera di Bossea, sia finalmente che preferisca di visitare prima della grotta di Bossea la vallata dell'Ellero e del Maridagna, e risalire in seguito il torrente Corsaglia per fare la salita del Mongioje (2630 metri) per discendere da quella vetta nell'alta valle del Tanaro, oppure verso le sorgenti dell'Ellero.

La escursione da Mondovi alla caverna di Bossea forma l'argomento principale di questo grazioso volumetto, nel quale la nitidezza dei tipi elzeviriani adoprati dal Bona serve a dar maggior risalto alle stampe litografiche del Doyen, nelle quali si trovano delineate artisticamente le prospettive dei punti più pittoreschi che s'incontrano nel viaggio da Mondovi per Villanova e Frabosa fino alla caverna di Bossea, e nello interno della caverna stessa.

A tutto questo si aggiunge un magnifico panorama di Mondovi, cosicchè questa nuova edizione della guida per Mondovi a Bossea sarà per i viaggiatori alpinisti un vero giojello, e siamo certi che per essa molti saranno indotti a visitare la *Svizzera Monregalese*, sovratutto quando le immense sale di quello speco saranno illuminate a luce elettrica, per mezzo della forza motrice ricavata dal torrente che rende pura e temperata l'aria nell'interno della grotta.

Pertanto auguriamo alla guida del senatore Garelli un grande numero di lettori, ed alla caverna di Bossea tale una frequenza di visitatori intelligenti ed appassionati che decidano la benemerita Società di Bossea ad essere la prima nell'applicare la luce elettrica per la illuminazione di quel fantastico paesaggio sotterraneo, che non si può descrivere nè delineare in alcun modo, se non si ricorra all'aiuto della camera fotografica rischiarata dall'arco voltaico.

—

Il n. 34 del 22 agosto dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Visite alla piccola morta, sonetto (Edmondo De Amicis); Schizzi d'artisti; La ferrovia di Monteponi; Gli Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Conversazioni letterarie; Nuova corrispondenza di Sainte-Beuve (Lorenzo Stecchetti); La spedizione Pennazzi (Luigi Pennazzi); Perchè la contessa Daria sia divenuta golosa, racconto (G. L. Patuzzi); La vita a Tripoli (Parmenio Bettòli); La nuova frontiera della Grecia; Necrologie; Sciarada.

Incisioni: Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino nel 1880: Frate Fanfulla, busto in terra cotta di Raffaele Angeletti; Visite alla piccola morta, quadro di Demetrio Cosola. — Ritratti degli artisti premiati all'Esposizione di Torino. I. Scultori: D'Orsi, Ferrari Ettore, Franceschi, Jerace, Maccagnani, Masini, Ximenes; II. Pittori: Barabino, Favretto, Jacovacci, Maccari, Michetti, Quadrone. — Lungo la nuova ferrovia Sarda: La miniera di Monteponi; Miniera di S. Leon, ponte d'imbarco alla Maddalena; Miniera di Masua. — La Lega albanese: ritratto del principe dei Mirditi; Uomo di Dibra; Uomo di Clementi; Ufficiale turco al servizio della Lega. — Scacchi. — Rebus.

—

« Tiberio Soravia. » Istruzioni pratiche e popolari intorno alla fillossera della vite. — Roma, tip. Artero e C.

G. Marchigiani. « Pensieri intorno a un nuovo ordinamento degli Istituti tecnici inferiori. » — Urbino, tip. E. Righi.

NOTIZIE ULTIME

Il Re a Biella

Leggiamo nel *Diritto*:

Si ritiene sicura l'andata del Re a Biella, dove si fermerà tre o quattro giorni nella villa di S. Gerolamo, di proprietà della famiglia Sella.

Non è ancora conosciuto il giorno in cui S. M. partirà dal castello di Sarre per questa gita, ma si ritiene possa essere il 26 od il 28 corrente.

—

Ci scrivono da Napoli in data del 21:

Quando riceverete queste linee forse il telegrafo vi avrà fatto sapere se le due corazzate *Roma* e *Palestro* avranno lasciato la rada di Palermo.

Tengo però a dirvi che il telegramma che vi ho inviato il giorno 19 alle ore 5 pom., annunziandovi la partenza di queste due navi da Napoli, e il luogo dove si diceva che fossero dirette, cioè Tunisi, fu spedito in seguito delle seguenti informazioni:

L'ordine del giorno del R. dipartimento marittimo del giorno 19 annunziava la partenza della *Terribile* per Gaeta, e dell'avviso *Vedetta* per Pozzuoli. Annunziava anche la partenza delle corazzate *Roma* e *Palestro*, ma a differenza dell'annunzio per le due navi precedenti, per queste taceva la destinazione. Non debbo omettere che le due navi giunte la sera del 18 si erano sollecitamente fornite di viveri e di carbone, e immediatamente avevano lasciata la rada. Cercai di sapere per mezzo di persone bene informate il luogo dove fossero dirette le due navi, e n'ebbi risposte evasive. Mi fu però assicurato che si credeva fossero dirette a Tunisi, e che le istruzioni erano pervenute in un piego suggellato e da disuggellarsi, in certe condizioni, dal contrammiraglio Fincati.

Eccovi chiarita la notizia qui corsa della partenza delle due navi per Tunisi, notizia che fu la sera del 19 pubblicata senza reticenza e senza riserve dal giornale il *Pungolo*.

Oggi saranno spediti a Roma, per la mostra didattica, i lavori donneschi ed i saggi degli alunni e delle alunne delle scuole municipali. Tra i lavori che verranno esposti e che saranno inviati in questi giorni sono notevoli quelli della scuola di Suor Orsola Benincasa, scuola che qui fiorisce e dà ottimi risultati.

Vi annunzio la morte del professore del nostro Istituto di Belle arti, Achille Carrillo, noto pei suoi lavori. Oggi se ne sono fatte le esequie, modeste, ma degne dell'artista, perchè non mancarono a rendergli gli ultimi onori i suoi compagni d'arte e i giovani alunni dell'Istituto.

È morto pure il vescovo di Sessa Aurunca, monsignor Raffaele Gagliardi nato in Grimaldi, provincia di Cosenza, nel 1814, ed assunto alla sede di Sessa nel 1872.

Il nostro Istituto d'incoraggiamento ha proceduto all'aggiudicazione del premio del concorso del 1879 sul tema: « Dei modi di rendere utili le acque correnti alla superficie della terra e quelle sotterranee. » Il premio di L. 1500 e la grande medaglia sono toccati all'ingegnere Sebastiano Tessitore. Ottennero l'*accessit* due altre memorie, l'una dell'ingegnere Pasquale Sasso, l'altra dell'ingegnere Raffaele Padula.

Giunsero ieri sera il ministro De Sanctis e il ministro Acton, il quale partì per Castellammare.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale.

—

La fillossera

Ieri (21 agosto) fu compiuta la prima iniezione di solfuro di carbonio nel vigneto infetto dalla fillossera di Dibilio Napoleone, nel territorio di Riesi, provincia di Caltanissetta.

Le ispezioni di vigneti colà eseguite nello stesso giorno diedero risultati negativi. Nel giorno 21, 71 operai lavorarono nei vigneti infetti del villaggio *Ritiro*, presso Messina. Vennero iniettati, in primo trattamento, m. q. 3125, e m. q. 5573 in secondo; vennero esplorati m. q. 10,112. Venne dato termine al trattamento colla calce del vigneto Bonavici negli ultimi 2,703 m. q.

Nel territorio di Vimercate, provincia di Milano, furono ispezionate are 105 di vigneti, oltre ad ettari 230 con viti sparse.

Ad Agrate vennero ispezionate 150 are.

Furono scoperti altri 3 piccoli centri di infezione negli orti di Agrate stessa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Iseo, 21. — Malgrado che il presidente del Consiglio, onorevole Cairoli, abbia voluto dare un carattere assolutamente privato al suo viaggio, pure egli fu dappertutto festeggiatissimo dalle popolazioni di Valcamonica. I villaggi imbandierati, i sindaci accorsi dalla montagna, i piani generali, le illuminazioni dimostravano entusiasmo e sentimenti patriottici. Arrivando il ministro a Iseo, verso il tocco, vi trovò il prefetto e la Giunta municipale di Brescia.

Stasera l'onorevole Cairoli pernotterà a Lovere e domani proseguirà per Groppello.

Madrid, 21. — Quattro israeliti furono assassinati nel Marocco.

Buenos-Ayres, 21. — Il Senato approvò una legge che scioglie le Camere provinciali, malgrado i decreti del governo.

Simla, 21. — Il generale Roberts si avanza sopra Candahar.

Egli oltrepassò Gasni senza incontrare opposizione. Le tribù ostili seguono la sua marcia.

Ayub-han decise di attaccare Candahar prima che vi arrivino i rinforzi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita italiana 5 0/0	91 27 1/2	91 35
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi, stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	488 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0/0	93 77 1/2 f	93 80 f
Napoleoni d'oro	22 07 c	22 08 c
Londra 3 mesi	27 76 .	27 78 s
Francia a vista	110 30ch	110 25 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	930 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	462 — s	462 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	955 — »	962 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 2,05 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 65	87 45
» » »	85 50	85 57
» » 5 0/0	119 27	119 35
Rendita italiana 5 0/0	86 —	85 20
Ferrovie lombardo-venete	180 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	312 —
Ferrovie romane, azioni	145 —	143 —
Obbligazioni lombarde	265 —	265 —
Obbligazioni romane	— —	332 —
Londra a vista	25 35	25 35
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	97 15/16	97 13/16

Vienna	20	21
Mobiliare	275 80	276 10
Lombarde	80 25	80 25
Banca anglo-austriaca	131 —	134 50
Austriache	279 75	281 —
Banca nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 70	117 70
Rendita austriaca	73 80	73 75
» » in carta	72 82	72 75
Union-Bank	114 25	114 20
Rendita austr. nuova (oro)	88 10	88 10
Rendita ungherese nuova	109 80	109 65

Londra	20	21
Cons. inglese	97 7/8 a — —	97 7/8 a — —
Rendita ital.	83 7/8 a — —	83 7/8 a — —
Spagnuolo	19 1/4 a — —	19 1/8 a — —
Turco	9 1/2 a — —	9 5/8 a — —
Egiz. nuovo	62 3/8 a — —	62 3/8 a — —
Ottomano (71)	69 — a —	69 1/4 a — —
Argento ...	52 1/2 a — —	52 1/2 a — —

Berlino	20	21
Mobiliare	477 50	478 50
Austriache	483 50	480 —
Lombarde	130 —	139 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 36
Rendita italiana	— —	— —
Detta (fine mese)	85 10	85 10

RIVISTA FINANZIARIA

La situazione generale dei mercati non ha subite modificazioni notevoli, ma si può affermare che la tendenza, in complesso, è diventata ancora migliore dell'ottava precedente.

Vediamo infatti che a Parigi, non ostante l'assenza della maggior parte dei banchieri o speculatori che si trovano tuttora in villeggiatura, la Borsa ha preso un'attitudine decisa all'aumento.

All'atonia delle ultime settimane, all'immobilità dei corsi, alle transazioni insignificanti, succede l'animazione dei giorni di attività, e vediamo i prezzi salire rapidamente e le transazioni diventare ad un tratto importanti. La speculazione, rimasta durante la prima quindicina di agosto del tutto inoperosa, aveva abbandonato il mercato alla mercè del contante che, sostenuto dall'abbondanza del capitale, valse non solo a mantenere, bensì a spingere pure i corsi più in alto. Finita la liquidazione quindicinale, nella quale i riporti caddero a un saggio villissimo, si formò in quella piazza qualche gruppo, allo scopo di sfruttare una situazione, dalla quale si previde di poter trarre rapidi e considerevoli vantaggi.

E che tale situazione si presti realmente a quelle mire, non v'ha chi possa assolutamente negarlo. Milita sempre in prima linea, e lo si è a sazietà ripetuto, il nerbo della guerra, il danaro di più in più abbondante; viene quindi l'orizzonte politico fattosi assai più sereno, sin dal momento che le questioni che vi si addensavano minacciose, hanno a poco a poco perduto ogni carattere di gravità immediata. E così la questione Montenegrina, e la Greca, e la Tunisina, se pur lasciano qualche addentellato a future complicazioni, non hanno più la virtù d'impensierire per ora che i profeti di sventura, i soliti Geremia del ribasso.

Qual meraviglia quindi, se a questo piccolo ma ardito manipolo di speculatori riuscirà di fare una breve e fortunata campagna all'aumento, in attesa di quella che si ritiene sarà fatta più tardi, quando i grossi battaglioni potranno schierarsi in battaglia?

Sta a loro favore in questo momento, oltre l'attitudine del contante, il mercato ristretto, e la fermezza delle Borse tedesche e di quella di Londra.

Tale è la situazione presente, quale la desumiamo dalle notizie che con ogni cura andiamo giornalmente raccogliendo; in quanto poi alla fedeltà dei pronostici, non vorremmo renderci garanti neppure del domani.

Coloro che seguono attentamente i movimenti dei mercati monetari, cominciano a manifestare qualche timore che il *drenaggio* dell'oro europeo per l'America possa assumere proporzioni inquietanti. Il cambio americano per Londra sceso a 481 1/4, produsse già l'effetto di attirare dall'altra parte dell'Atlantico parecchi milioni tolti dal mercato libero sì in Francia che in Inghilterra. La Banca imperiale di Berlino, più d'ogni altra allarmata, a difendere la sua riserva d'oro, ricorse subito all'espediente di elevare il saggio dello sconto al 5 0/0. Gli allarmisti dicono che la Banca d'Inghilterra sarà ben presto costretta a seguirne l'esempio, e che ove ciò si avverasse anche la Banca di Francia non potrebbe a meno di fare altrettanto. Noi desideriamo che ciò non avvenga, poichè se così dovesse essere i primi a risentirne il contraccolpo sarebbero tutti i fondi di Stato e i valori, arrecando danni incalcolabili a tutte le Borse. Faremo anche osservare che i bisogni di cereali in Europa saranno in questo anno di gran lunga inferiori a quelli del 1879 e che l'esportazione dei metalli per l'America avendo ricominciato ad essere rilevantissima, ciò potrà, in parte controbilanciare ciò che l'Europa le paga per i suoi cotoni e i suoi grani.

Le Borse italiane sono ancora deserte e i pochi speculatori rimasti non bastarono a dare in questi giorni di ripresa dei corsi un po' di vita agli affari. E si continuerà allo stesso modo, nella più completa inazione, sino al ritorno dei disertori.

Rendita 5 0/0. — Contante: esordì fra 93 10 e 93 20 e chiude fra 93 50 e 93 60. Fine mese: da 93 30 e 93 40 si spinse sino a 93 80 a 93 87 1/2 prezzo di chiusura.

Emissione 1860-64. — Con pochi affari si aggirò sul prezzo di 98 20.

Blount. — Anche questo prestito si mantenne fra 98 20 e 98 30 e chiude nominale a 98 25.

Rothschild. — Il prezzo di questo prestito si mantenne inalterabilmente nominale a 101.

Banca Nazionale. — Le Azioni di questo Istituto non hanno dato luogo a veruna affare nella nostra Borsa e non furono nemmeno quotate nominalmente sui listini ufficiali; sugli altri mercati furono trattate fra 2412 e 2418, perdendo circa 20 lire sulla settimana precedente.

Banca Romana. — Senza aver dato luogo ad affari, si mantiene nominale a 1310.

Società generale di Credito mobiliare italiano. — Anche queste azioni non furono in questa settimana trattate alla nostra Borsa; sulle altre piazze, esordite fra 940 e 950, chiudono all'ingiro di 960.

Banca Generale. — Gli affari in queste azioni furono limitati; da 650 50 salirono a 652 75, prezzo di chiusura.

Banco di Roma. — Le azioni di questo Istituto non hanno dato luogo ad affari degni di nota. Esordite a 610 chiudono a 612.

Banca di Torino. — Le sue azioni hanno progredito. Le lasciammo a 926, e le troviamo in chiusura a 935.

Valori Fondiari. — Cartelle Banco S. Spirito: esordite a 488, chiudono ferme a 480. Obbl. Credito fondiario di Napoli: si aggirarono fra 496 50 e 498, chiudendo a 497 50. Obbl. Cassa di risparmio di Milano: fermo sempre sul prezzo di 514. Obbl. Opera di S. Paolo Torino ferme fra 514 e 513 50.

Valori Ferroviari. — I trattati alla nostra Borsa, li troviamo sulle altre piazze ai seguenti corsi: Azioni meridionali salite da 450 a 463 50 prezzo di chiusura; obbl. dette: ferme a 293 50; dette Pontebbane: ferme anch'esse fra 402 e 403. A Parigi, le azioni lombarde chiudono a 178; le romane a 143; le obbl. Lombarde a 265 e le obbl. romane a 332.

Canali Cavour. — Queste obbligazioni, esordite a 580, chiudono più ferme a 582.

Società Anglo-Romana del Gas. — Con pochi affari conchiusi queste azioni oscillarono fra 819 e 817 e chiusero a 820.

Società dell'Acqua Pia. — Le transazioni furono limitatissime e le sue azioni si mantennero fra 1035 e 1050, prezzo di chiusura.

Regia cointeressata dei tabacchi. — Affatto intrattate alla Borsa di Roma, le sue azioni sulle altre piazze esordirono fra 920 e 928 e chiudono all'ingiro di 930.

Cambi. — Chiudono in ulteriore ribasso: Parigi (*chèques*) a 110 15; Londra 3/m a 27 78; pezzi d'oro da 20 lire 22 03.

Sconti. — A Londra, sconto legale 2 1/2 0/0, libero 2 1/4; a Parigi, legale 2 1/2, libero 2 0/0; a Berlino e piazze germaniche, legale 5, libero 2 1/2 0/0.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali.

Le ultime pioggie furono assai favorevoli ai raccolti e assicurarono quello del granturco pel quale la prolungata siccità avea fatto nascere qualche timore. Svanite anzi le paure concepite, quell'articolo in brevissimi giorni ha avuto il sensibile ribasso di due lire al quintale. In quanto al frumento se in qualche piazza, per circostanze affatto locali, si mantiene in un certo sostegno, in generale è debole e accenna a nuovi e non indifferenti ribassi, i quali sventuratamente però non si riscontrano ancora sul prezzo del pane che continua ad essere assai elevato. In generale può dirsi che siano sulle lire 24 a 27 il quintale. Questo prezzo praticato nella nostra provincia, lo fu pure in genere nell'Alta Italia e nel napoletano. Fu notato un aumento di 50 cent. a Modena.

Pei risi si sente un certo sostegno per le qualità nostrali fini mentre per le ordinarie invece vi è debolezza. Stanno i primi dalle lire 33 alle 43.

Diamo i prezzi di alcuni ultimi mercati dell'Alta Italia.

Verona, 18. — Mercato con pochi affari. I grani fini godettero prezzi di sostegno, gli altri cereali tutti stazionarii.

I prezzi fatti furono:

Frumento da lire 24 a 27 50. Frumentone da 22 50 a 25. Riso da 42 a 47 50 al quintale.

Novara, 19. — Mercato calmo con affari limitati.

Prezzi stazionari nei risi, frumenti, segale; meliga in ribasso.

Prezzi praticati:

Riso nostrale da lire 29 65 a 33 40 all'ett. Frumento da 20 20 a 21 55. Segale da 13 85 a 15 40. Meliga da 15 75 a 18 70. Avena (f. dazio) da 7 05 a 7 85. Risone nostrale da 25 50 a 26 al quintale.

Brescia, 18. — Nel mercato odierno si fecero numerosi affari specialmente in granturco, sia vecchio che nuovo, con facile collocamento pei bisogni del consumo.

I frumenti furono per contro trattati con molta calma e senza slancio e confidenza.

I prezzi fatti furono:

Frumento da lire 18 a 22, media 21 02. Granturco da 16 33 a 19 33, media 17 [illegible] all'ettolitro.

Le medie dei prezzi fatti fuori mercato nei tre giorni 16, 17 e 18 furono:

Frumenti lire 20 65; granturco 17 90 all'ettolitro.

Desenzano, 17. — Nel mercato di ieri si fecero i seguenti prezzi:

Frumento da lire 25 75 a 30, media 28 25. Granturco da 28 a 31, media 29 75 alla soma. Riso da 43 50 a 46, media 45 al quintale.

Udine, 17. — Nel mercato odierno si fecero i seguenti prezzi:

Frumento vecchio lire 22 50. Id. nuovo da 18 45 a 19 50. Granturco da 16 70 a 17 40. Segala nuova da lire 12 50 a 13 20 Avena 9 50 all'ett.

Olii.

La situazione per l'olio di oliva non è guari mutata. A Porto Maurizio furono praticati i seguenti prezzi: I fini e sopraffini biancardi da L. 145 a 160 al quintale; i mezzofini da L. 138 a 142 e da L. 115 a 135 per i mangiabili.

A Firenze trattavasi fuori dazio a L. 97 per ogni soma di 180 libbre toscane per gli olii fatti a freddo; a L. 80 per gli olii di prima qualità; a L. 82 per quelli di seconda e di L. 60 per i lavati lampanti.

A Lucca si praticò da L. 100 a 102 al quintale alla fattoria per i sopraffini bianchi di 1° merito; da L. 160 a 170 per i biancardi; da L. 148 a 152 per i fini pagliati, e da L. 118 a 125 per i mangiabili.

I prezzi della giornata a Genova sono i seguenti:

Sopraffini bianchi L. 165; id. pagliarini 150 a 155, olio 1/2 fino 140 a 145; id. mangiabili 120 a 130; id. andanti 115; comuni 105, cime di lavato 96 a 98, lavati bianchi 92, id. verdolino 87 a 89 ogni 100 chili in deposito.

A Napoli la liquidazione del corrente ebbe il suo sviluppo in ribasso, molte rivendite di partite, gran numero di ordini emessi dalle case, difficoltà di riporti e predominanti notizie soddisfacenti sui nuovi raccolti. Senza tener conto delle diverse oscillazioni avvenute diremo, che il Gallipoli a contanto cadde dai D. 34 70 a D. 33 10 ed il Gioia da D. 88 25 a D. 86 50; i futuri ancorchè meno depressi pure si negoziarono sino a D. 33 80 pel Gallipoli e D. 80 pel Gioia.

Terminata la liquidazione si cercò produrre un poco di sostegno sulla scadenza 10 ottobre, ma in chiusura di ottava, si perdette ogni beneficio e si rimase nella primitiva posizione.

A Bari le contrattazioni si limitarono alle qualità comuni; quotasi:

Olio sopraffino L. 128 80 a 133 60; detto n. 1, 124 a 120 40; detto n. 2 L. 119 25 a 121 65; detto n. 3 L. 114 50 a 110 90; detto mangereccio L. 97 80 a 107 35; detto comune L. 93.

A Messina si hanno i seguenti prezzi: Prima qual. pr. L. 95 83; id. buono 93 50; id. corr. 91 94; id. agosto 91 44; id. gennaio-febbraio 90 57.

In quanto all'olio di cotone a Livorno il deposito è tuttavia ben provvisto, e le transazioni si succedono stentate, malgrado le concessioni a cui si adattano i detentori. Si fece per marca Aldiger L. 97 a 98, e Maginis e Bienville L. 95 a 96. Per merce per futura consegna vi sarebbero stati parecchi acquirenti, ma i bassi prezzi offertisi, impedirono gli affari. — A « premio » si contrattarono D. 200 per consegna novembre e dicembre.

Nella stessa piazza per l'olio di lino gli aumenti che si annunziano dall'Inghilterra, mantengono sostenuti i prezzi da L. 98 a 100 per cotto inglese, L. 94 a 95 detto crudo, e L. 90 per il nazionale.

Vini.

I raccolti sono un po' in ritardo, ma si prevedono buoni. Per altro è assai difficile che si abbiano sensibili ribassi, poichè l'esportazione accenna ad aumentare, piuttosto che a decrescere. Nelle campagne della Toscana e del Napoletano, ma nelle prime specialmente, già si hanno molti incettatori di uva, che cercano di approvvigionarsi largamente. Anzi sembra certo che intendano iniziare in Toscana anche la lavorazione.

A Livorno si praticarono i seguenti prezzi:

Piano di Pisa, da L. 21 a 22; Crespina, Lari e sue adiacenze da 30 a 32; Piano di Empoli e sue adiacenze, da 31 a 34; Firenze e sue colline vicine, da 33 a 35; Chianti, da 48 a 50. Tutto per ogni soma di litri 94 al posto.

Quelli di Napoli per i quali continua la calma vengono quotati: Calabria prima qualità da lire 30 a 31; Pozzuoli da 33 a 34; Lipari da 32 a 33; Faro da 36 a 37, per ogni ettolitro nel molo, senza fusto, sconto 2 per 0/0.

A Torino l'ultima settimana fu favorevole alla vendita per maggior correntezza nei detentori. Così si esitarono; ettolitri 120 Barbera e 130 Grignolino, al prezzo di lire 52 a 60, media lire 56 all'ettolitro ed ettolitri 150 Freisa, e 100 Uvaggio al prezzo di lire 56 a 50, media lire 48 all'ettolitro.

Le medie generali dedotto il dazio d'entrata in città, che è di lire 9 all'ettolitro furono lire 43 all'ettolitro e lire 21,50 alla brentina, fuori cinta daziaria.

Da Bologna abbiamo:

I nostri vini da consumo e serbevoli scarseggiano sul mercato; i possessori sanno che il nuovo vino non potrà loro far concorrenza. Dove per tre quarti il territorio vitato e pei guasti del gelo e del turbine, non dà prodotto; e la merce d'importazione se non è fina e costosa, non incontra il genio del popolano, gagliardo consumatore ed unico di quello che offre un paese non di fama vinicola. In media i prezzi del vino sono di lire 37,50 l'ettolitro fuori dazio.

A Genova lo Scoglietti sta sulle lire 37 l'ettolitro.

Zuccheri.

Ad Ancona continua il sostegno e prevedesi che tutto il mese venturo questo dolce non cangierà posizione. Per altro i corsi per contratti a consegne più lontane sono più calmi, presagendosi un abbondante raccolto di barbabietole. L'attuale nostro deposito è limitatamente provvisto ed i prezzi di giornata sono di lire 160 a 161 il quintale per i *pilés* austriaci o di 152 per le farine nazionali.

A Livorno pochi affari per notizie non guari favorevoli di Francia e Inghilterra. L'ultima rivista commerciale porta i singoli prezzi: raffinati Praga lire 156, vagone, liguro-lombarde da 156,50 a 157, detto SS. 158 macinati, Egitto 143, Mascavati da 105 a 102, MF 4, 132, detto V 3 da 126 a 120 1/2; Glasgow N. 1 da 130 a 131, detto N. 2, 124. Importazione sacchi 1037.

A Genova prezzi invariati.

Sete.

L'offerta è assai limitata e quindi non vi è alcun movimento. La fabbrica non chiede e quindi gli affari sono quasi in completa atonia.

A Como pochissimi affari, e prezzi oscillanti. Gli organzini strafilati sublimi 18/20 realizzarono da lire 73 a 74, detti belli correnti 18/22 da 70 a 72, detti buoni correnti 24/28, 65, le trame sublimi 20/24, 67, le belle correnti 24/28 da 63 a 65 e le trame mazzami 24/40 da 51 a 53.

A Milano praticati da lire 71 a 73 per organzini primari, 70 per belli, 18/20 da 69 e 68 50 per belli correnti; buoni comuni da 66 a 67, 20 26 di distinto lavoro, a 65 25.

Per trama 20 30 buone correnti nostrane da lire 60 a 62; a 3 capi 30/34 da 69 a 63 50.

Nelle greggie, qualche maggiore esigenza di facilitazioni, perchè non mostransi urgenti bisogni di filatoio, trovandosi alquanto provveduti.

Le sete asiatiche, quasi totalmente dimenticate senza indicare un ulteriore ribasso.

Nei cascami, i prezzi rimasero fermi alle ultime quotazioni, con svogliatezza negli acquirenti.

A Torino nell'ultima settimana praticavasi lire 70 per organzino secondo ordine Piemonte semplice lavoro 21,23, e 67 per organzino altre provincie, pure secondo ordine, semplice lavoro 22/24.

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente . . » 25

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi E CILINDRICI *a grande e a piccola leva*

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10 – Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e mattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni Fatica o Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Phm

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cº. Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione **Lire tre.**

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove sievi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge e contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 15 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA
DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR, L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta a Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO – Via S. Prospero, 7 – MILANO

Premiati con grande Medaglia del Merito all'Espos. Mondiale di Vienna 3 Medaglie all'Esposizione di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878 Gran premio all'Esposizione di Sidney 1879 (Australia)

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELAGRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.ª *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

GOTTA-RENELLA
SALICILATE DI LITINA

Antiblennoragico

del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

CALORIFERI E STUFE
del
PRIVILEGIATO STABILIMENTO
Eisenwerk Kaiserslautern

Servizio semplice, nessuna sorveglianza, grande polizia, **consumo di combustibile garantito** di molto inferiore a quello di qualsiasi altro sistema.

Per domande e trattative dirigersi alla *Succursale a Fabbrica* per l'Italia presso:

GIUSEPPE BESANA
Studio Tecnico-Meccanico Industriale
Via Torino, 51, Milano

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldasseroni Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bossi (Nob. Gerolamo)
Bellazzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capelli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Corsi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyetche (Lorenzo)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Gaio (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, **FIRENZE**, Via Cavour N. 8.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

Volete ringiovanire? usate la

TINTURA INGLESE ISTANTANEA
ZINZER

CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si avvia l'inganno.

Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Iwanoff**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**

Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo *Cesari*) e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46. — In *Napoli* dall'inventore **A. Reggiani**, S. Matteo a Toledo, 24. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60**. Le spese a carico del committente.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Pane** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Salvaggnau. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa aticipata di vaglia postale.

PER LA VERA ELEGANZA
ESSENZE - PROFUMI

di tutta Novità e bontà.

Essenza di Champacca	(della Casa Rigaud e C.º di Parigi . . . . . . Flac. L.	3.50
» **Mulati della China**	» » » . . . . . . » »	3.50
» **Maleguetta**	» » » . . . . . . » »	3.—
» **Alexis**	» » » . . . . . . » »	3.—
» **Sant Paquita**	» » » . . . . . . » »	3.—
» **Linaloe**	» » » . . . . . . » »	3.—
» **Nizaine**	» » » . . . . . . » »	3.—
» **Ylang-Ylang**	» » » . . . . . . »	3.50

Saponi, Acqua da toeletta, Pomate, Olio da capelli, Polvere di riso, Cold Cream
profumati colle suddette Essenze.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale anticipato. — Dirigersi al Deposito esclusivo in Milano **A. Manzoni e C.º** Via della Sala, 16 e Via S. Paolo, 11, in Roma, alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Goccie preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . . . L. 3 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . . . pacco » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . » 4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano in Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari)

IL DOTTOR DELABARRE

Cav. della Legion d'Onore, dentista all'Ospedale dei Fanciulli ed Orfani di parigi, ha inventato uno **SCIROPPO DI DENTIZIONE**, che, assicura nei bambini lo spuntare dei denti senza il minimo dolore mantenendo nello stesso tempo la bocca in istato di purezza, freschezza e sanità.

Due frizioni alle gengive mattina e sera collo **Sciroppo di Dentizione Delabarre** sono sufficienti acchè la dentizione dei fanciulli si effettui regolarmente e senza crisi di sorta. Diffidare dei contraffattori ed esigere nell'istruzione la firma *Delabarre*. — Costa L. 4 il flacone e si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, e in Roma dalla stessa Ditta, via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Si spedisce in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente, il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pei

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta o nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendo liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cui e nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta a nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **26** —
» » » 30 » piccole » **18 50**
Franche alla Stazione di Milano.
Per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* **A. MANZONI** e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

☞ Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di gas Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876 *pari a* 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789 » 0,0490	
Rabbi	1,0810	0,0611 » 0,0462	
Recoaro nel Ven.	1,4021	0,0462 »	
Bognanco in Lombar.	— —	0,0490 »	
Viterbo Roma. .	0,1 [illegible]	0,0730 »	
Capranica Roma .	0,7445	— — » 0,0330	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254 »	
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327 »	
Tarasp - Schuls .	1,0120	0,0530 »	
Marcols in Francia	2,0720	0,0560 »	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170 »	
Forges, id. . . .	— —	0,0370 »	
Saint Alban, id.	0,0040	0,0230 »	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370 »	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »	
Pyrmont - Helenenquelle, id. .	1,3050	0,0366 »	
Schwalbach-Stahlbrunnen id.	1,8700	0,0837 »	

(8)